

## L'intervista

di Mirella Armiero

# Boe alla Grotta Azzurra

## Il sindaco di Anacapri: basta barche mordi e fuggi

Cerrotta: «Così non è più sostenibile. Il mare merita rispetto»  
A fine luglio Villa delle Rose diventa museo dell'artigianato

**NAPOLI** Un cordone di boe, a cento metri dalla costa, nel tratto di mare che va dalla Grotta Azzurra a Cala del Rio. È questa la richiesta del Comune di Anacapri, inoltrata al comandante della Capitaneria di porto e all'Ufficio circondariale marittimo di Capri. In pratica, un tentativo di arginare l'invasione quotidiana di barche, in attesa dell'entrata in vigore dell'Area marina protetta.

«Ci vuole rispetto per il nostro mare. E dire che ai tempi del Covid era bellissimo perfino nel porto», spiega con veemenza il sindaco di Anacapri Franco Cerrotta, che con ben cinque mandati rappresenta l'uomo-istituzione nel piccolo comune «montano», tradizionalmente l'altro volto dell'isola, più appartato e intimo della Capri festaiola.



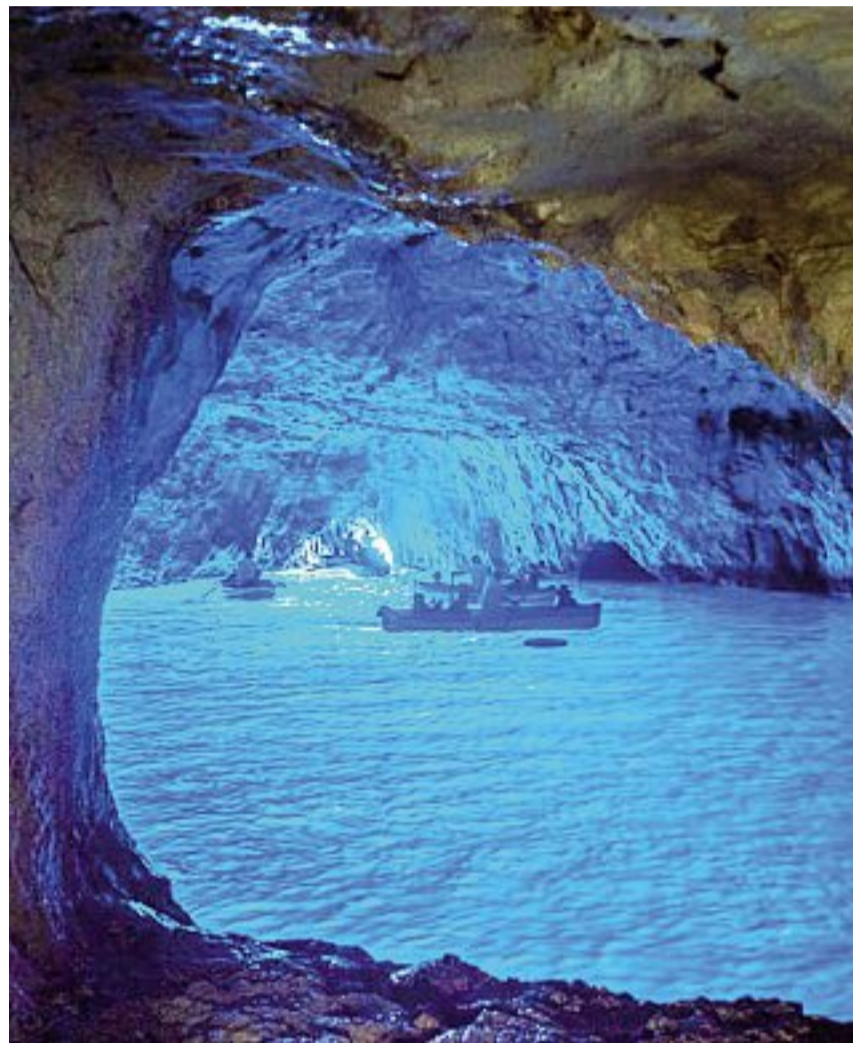
Territorio costoso? Non è vero ci sono paninoteche e ristoranti

**Qual è la situazione, sindaco?**

«Ci sono troppe barche, c'è bisogno di riconversione. Esiste anche un turismo interessato ai fondali, non c'è solo quello mordi e fuggi, con i visitatori che non capiscono nemmeno dove si trovano. L'amministrazione di Anacapri sostiene che l'attuale condizione e gestione del nostro mare non sia più sostenibile, anzi porterà un danno ecologico, di immagine e perfino economico».

**A che cosa serviranno le boe?**

«È un segnale: vuol dire che lì non si attracca. Facilitano il lavoro della Capitaneria. E faciliteranno anche il lavoro dei barcaioli che portano i turisti nella Grotta Azzurra. Naturalmente fatti salvi i corridoi per entrare al Riccio



o a Gradola. L'idea nacque dalla necessità di proteggere ragazzi che andavano a nuoto da Gradola al Faro e si ritrovavano in mezzo ai natanti».

**Come si annuncia questa estate 2024? Molti lamentano un calo di turisti «medi» a discapito di quelli ultraricchi...**

«Questo per me rappresen-

ta un fallimento. Ma poi tutti si lamentano dell'*overtourism*: allora mi chiedo di chi deve essere l'isola?».

**Visti i prezzi, anche ad Anacapri, è chiaro che il target dei turisti è quello molto alto.**

«Ma non è così. Ad Anacapri c'è "Zuma" per chi vuole spendere centinaia di euro ma c'è anche la paninoteca con il panino a cinque euro. Il bello è la diversità dell'offerta».

**Ormai i lidi sono inaccessibili: in molti casi per entrare bisogna per forza pranzare, con costi elevati.**

«Ad Anacapri c'è solo il lido del Faro. Quando potremo applicare la direttiva Bolkenstein metteremo a gara solo la cucina e i tavoli, l'accesso al mare resterà pubblico».

**E la crisi degli alloggi? Gli anacapresi si lamentano di non trovare case, perché sono tutte riconvertite in B&B.**

«Questo dipende in larga parte dal fatto che non si può ricorrere all'edilizia popolare. Per il resto, non possiamo obbligare chi ha una casa ad affittarla come civile abitazione, ne fa quello che vuole. Nei limiti ovviamente del nostro regolamento che è molto severo».

**Altro problema: la crisi idrica.**

«C'è stata una quindicina di giorni fa un'emergenza alla quale stiamo provando a far fronte con la Gori. Ma io qui dico una cosa controcorrente: non serve portare sempre più acqua, altrimenti ne consumeremo sempre di più. Meglio economizzare, ridurre i consumi. Non possiamo innaffiare i pomodori con acqua potabile. Usiamo quella depurata».

**Progetti culturali dell'estate anacaprese?**

«Un'importante novità: apriremo come museo e centro culturale Villa delle Rose, a fine luglio. Ci sarà spazio anche per l'artigianato che ad Anacapri ha una forte tradizione ed è ancora vivo. E poi ne faremo un polo di varie iniziative».

## Il prefetto: piano da 2 milioni

### Escalation criminale, il procuratore Gratteri: servono mille telecamere funzionanti

**NAPOLI** Si sta registrando nelle ultime settimane una recrudescenza del crimine — gli ultimi due episodi, un martedì mattina con l'agguato mortale in via Argine, l'altro con il ferimento di due ragazzi la notte precedente — ma «c'è anche la risposta delle forze dell'ordine e della magistratura» sottolinea il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, a margine della sottoscrizione del "Protocollo per la legalità e la sicurezza delle imprese" in Prefettura a Napoli.

«La criminalità c'è, è violenta — ha evidenziato — ma ci siamo anche noi: ci sono le forze dell'ordine, e le risposte le diamo. Non passa settimana che non contestiamo e arrestiamo persone per associazione mafiosa, per droga, per omicidio. Si può fare di più e meglio, si possono commettere degli errori, qualche sbavatura ma noi siamo qui per lavorare: non sbaglia chi lavora, sbaglia chi non fa niente. Sicuramente sarebbe utile se il potere decidesse di investire su altre mille telecamere. Ma devono funzionare? Certo che devono funzionare — ha aggiunto il procuratore — perché se compri una macchina poi

ci devi mettere la benzina».

Sulla necessità di rompere il muro di omertà e denunciare Gratteri ha detto di «essere stato sempre chiaro, dico sempre quello che penso e guardo le persone negli occhi:



**Vertice**  
Nicola Gratteri, capo della Procura di Napoli

l'ho fatto sempre in Calabria e lo sta facendo a Napoli. Più volte, in varie sedi, ho detto: "Fidatevi, venite a parlare, venite a denunciare". Ricevo tutti, anche di sabato, di domenica, di pomeriggio, dove volete: non avete alibi per non denunciare». A chi gli ha chiesto se c'è ancora paura nel denunciare il procuratore ha replicato dicendo che è vero che c'è ancora paura ma anche che «non c'è alternativa alla denuncia: pagare la mazzetta, pagare il pizzo significa essere schiavi per tutta la vita».

Sulla stessa lunghezza d'onda il prefetto di Napoli Michele di Bari. «È indubbio — ha spiegato — che gli ultimi episodi destano preoccupazione. La percentuale della individuazione dei responsabili rispetto a determinati eventi delittuosi, è altissima. Questo significa che c'è comunque un controllo del territorio enorme. C'è un progetto di videosorveglianza per circa 2 milioni di euro, somma erogata dal ministro dell'Interno che, spero, entro l'anno possa dare risultati. C'è la volontà di arginare questo fenomeno criminale: ci sono operazioni su vasta scala e mirate che stiamo facendo in via preventiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il tavolo della Asl Na 1

### Screening gratuiti sull'Isola verde

**C**iro Verdoliva, direttore generale Asl Napoli 1 Centro, ha coordinato il Tavolo di confronto permanente sui bisogni di salute dell'isola di Capri, intendendo velocizzare l'acquisizione di esigenze, osservazioni e proposte necessarie a permettere una programmazione concreta e, ove possibile, condivisa. I rappresentanti dei due Comuni capresi hanno posto l'attenzione su alcuni temi, come l'organizzazione funzionale del Capilupi, indicando

una serie di criticità sulle quali l'Asl si è impegnata per soluzioni a breve e medio termine. Confermata anche la campagna "I sabato dello screening" nel corso della quale sarà possibile eseguire — senza prenotazione e gratuitamente — mappature dei nei, pap test, mammografie, screening del tumore del colonretto, spirometrie, visite cardiologiche, visite dermatologiche (previste date nel mese di settembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Lettera

# Gli avvocati non sono «riottosi»

di Modesto Letizia

**C**aro direttore, in riferimento all'articolo «La sfida del badge. Devono timbrarlo anche gli avvocati della Regione» (5 luglio scorso, pagina 6) quale funzionario avvocato della Regione Campania, desidero fornire alcune precisazioni.

Innanzitutto, desta sconcerto e indignazione che il giornalista autore dell'articolo riporti quasi interamente la sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VII, n. 5878, indicando i nomi e cognomi dei funzionari avvocati originariamente ricorrenti, tra cui il mio,

senza il loro consenso, in palese violazione della normativa sulla privacy. Tra l'altro alcuni di essi non si sono nemmeno costituiti in appello e sono nel frattempo anche andati in pensione o sono transitati in altre amministrazioni o hanno assunto altri ruoli. Ma quello che più mi indigna e che dei funzionari avvocati, che avevano a suo tempo agito giustamente per opporsi ad una generalizzata applicazione del badge a tutto il personale dipendente, senza tenere conto della peculiarità della funzione dell'avvocato dell'ente pubblico regionale, viene data una rappresentazione completamente non veritiera oltre che disonorevole.

Infatti, gli originari ricorrenti vengono additati testualmente come i «riottosi del cartellino», con un epiteto diffamatorio di cui sarà chiamato a rispondere nelle sedi giudiziarie competenti lei e il giornalista, autore dell'articolo. Si tratta di parole pesanti di cui ovviamente non c'è traccia nella sentenza pubblicata. Sembrandomi disgustoso trovo poi il fatto che l'autore enfatizzi più volte, sia nel titolo che nel corpo dell'articolo, in maniera quasi compiaciuta la notizia che gli avvocati della Regione devono da oggi in poi timbrare il cartellino come tutti gli altri dipendenti. Viene così scorrettamente fatto passare all'opinione pubblica un

messaggio distorto e fuorviante, cioè che i funzionari avvocati in servizio presso l'Avvocatura regionale, come furbetti del cartellino, da anni ostinatamente vogliono sottrarsi al controllo della rilevazione automatica delle presenze. Questa ricostruzione e falsa e tendenziosa, divulgata palesemente a scopi sensazionalistici. L'autore dell'articolo non si è curato minimamente di riportare in maniera oggettiva l'intera vicenda giudiziaria, finendo per assecondare una narrazione completamente ribaltata rispetto alla realtà.

L'avvocato di un ente pubblico, per intuibili ragioni connesse alle esigenze di patrocinio, e spesso costretto ad assentarsi dal posto di lavoro per raggiungere le sedi giudiziarie dove pendono le controversie in cui è parte l'ufficio da lui rappresentato. Per gli avvocati regionali non ci sono limiti di orario, tant'è che non si può configurare una durata mas-

sima dell'orario di lavoro né tanto meno il lavoro straordinario ovvero l'orario predeterminato del pubblico dipendente, se solo si consideri che alle ore 16 gli avvocati regionali. L'Avvocatura regionale e un Ufficio Speciale, per cui gli avvocati regionali sono tenuti ad attestare in proprio, attraverso l'autocertificazione e sotto la personale responsabilità, lo svolgimento della propria attività lavorativa, non solo per garantire l'autonomia professionale ma per tener conto del fatto che spesso la loro attività si svolge fuori dell'ufficio (così la sentenza di primo grado del Tar Campania, Sez. III, n. 1608). Quindi, confortati dalla giurisprudenza favorevole, legittimamente i funzionari avvocati della Regione per diversi anni fino ad oggi hanno esercitato un diritto riconosciuto loro dalla normativa sopra richiamata, cioè quello di autocertificare la propria presenza in ufficio ed i servizi esterni presso le varie

sedi giudiziarie in cui doveva svolgersi la propria attività.

Avvocato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*La sentenza, come noto all'avvocato, è un documento pubblico e come tale è stato riportato, nomi compresi dei ricorrenti. Se il Consiglio di Stato avesse ritenuto che ci fossero esigenze di privacy avrebbe disposto la pubblicazione con omissioni, come talora fa. La espressione «riottosi» del cartellino dà conto del fatto che non volessero timbrarlo e non è certo attribuito al Tar, ma sintetizza la questione al centro della contesa. Ovvero che i legali non ritenevano di dover timbrare. Nel pezzo si dà conto anche della tesi degli avvocati e si ricorda anche che il Tar l'aveva accolta. Il Consiglio di Stato l'ha respinta ed io, che di mestiere faccio il cronista, ne ho scritto.*

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA